

ECONOMIA

Draghi è ottimista e Merkel striglia l'Ue

Un pizzico di autocritica, a nome di tutti: nell'Unione europea «abbiamo disatteso le aspettative» e non siamo riusciti nel compito storico di realizzare un grande spazio economico e politico. Ma di trarre qualche conclusione da questa onesta premessa non se ne parla proprio: Angela Merkel davanti alla Confindustria tedesca (Bdi) è stata ieri più che mai se stessa, la cancelliera del rigore di bilancio e dei «compiti a casa», senza preoccuparsi per niente della recessione che si aggira per l'Europa e che, ormai, sfida le solide certezze che furono della Germania. E dire che lei stessa si mostra consapevole dei rischi in cui la sua strategia rischia di far precipitare anche l'economia tedesca, a cominciare proprio dai suoi interlocutori dell'industria. Le nostre esportazioni - dice - vanno per il 60% nell'Unione europea e per oltre il 40 nei paesi dell'eurozona. Se questi paesi non si riprendono sono guai, perché l'export verso altre aree del mondo non basterà mai, e oltretutto le economie «emergenti» stanno attraversando momenti difficili.

Analisi giusta, conseguenze sbagliate. Quando passa al che fare, Frau Merkel ribadisce tutti dogmi del suo tetra-

IL CASO

PAOLO SOLDINI
ROMA

Davanti alla Confindustria tedesca, la cancelliera fa un po' di autocritica salvo poi rilanciare tutti i suoi dogmi. Fermo no alla condivisione del debito

gono "liberismo-leninismo". L'Unione bancaria? Si farà, si farà, ma state calmi: ci si deve arrivare passo per passo e - questo lei non lo dice ma tutti lo sanno - solo quando Berlino avrà rabinato le casse di risparmio e le banche dei Länder che, adesso come adesso, non ne vogliono sapere. Gli interventi della Bce sul mercato secondario dei titoli? Giusti, ma resta inteso che i paesi che ne beneficiano debbono sottomettersi alle condi-

zioni dell'Ems e del Fiscal compact: memorandum, trojke e via infierendo. Non certo per caso i giornali amici della cancelliera martellano da giorni sui "trucchi" con cui gli spagnoli starebbero cercando di sfuggire a quelle condizioni-capestro e nelle ultime ore è ripreso il gran battage contro la Grecia, costringendo la Commissione Ue a smentire le voci secondo cui il buco di Atene sarebbe praticamente triplicato, da 11,5 miliardi a oltre 30. La trojka, hanno precisato da Bruxelles, concluderà il suo lavoro solo il prossimo mese: meglio evitare allarmismi.

Pure Mario Draghi torna sugli obblighi dei paesi aiutati dagli acquisti della Bce sul mercato secondario dei titoli. Il capo dell'Eurotower all'assemblea della Bdi sfoggia un ottimismo un po' à la Monti: l'Eurozona «sta facendo progressi», si vedono già riduzioni dei debiti e aumenti di competitività e c'è un consenso generale intorno alle iniziative di Francoforte. Poi, forse ricordandosi di parlare a una platea "tedesca" Draghi ha blandito anche la Bundesbank: le sue perplessità sono legittime e anche altre banche centrali le condividono. Ma per ora - ha detto - non si può fare che così.

Anche Angela Merkel appoggia la linea Draghi, ma sulle «condizionalità» resta più che mai sulle proprie rigidità. E

anche sul Fiscal compact i paletti restano tutti. Non si faranno eccezioni, fanno sapere dalla cancelliera: neppure per l'Italia, pare di capire, nonostante il fatto che la lettera del patto preveda per noi, obbligati come gli altri a ridurre di un ventesimo ogni anno l'eccesso del debito oltre il 60%, il salasso di manovre del tutto indigeribili.

Dicono, a questo proposito, che tra la cancelliera e il ministero delle Finanze si stia creando una corrente d'opinioni più ragionevoli dettate dalla consapevolezza che se già sarà estremamente difficile mettere sotto pressione la Spagna, il cui governo le sta pensando tutte per sfuggire all'obbligo di ricorrere all'Esm, figuriamoci l'entità dei problemi se si dovesse arrivare allo stesso punto con l'Italia. Oltretutto, proprio nel momento in cui si cerca, anche a Berlino, di decifrare le incertezze del dopo-Monti (e intanto da Roma arrivano le bordate irresponsabili di Berlusconi). Può darsi che effettivamente una linea più ragionevole si stia facendo strada e ne sarebbero indovinate testimonianze gli elogi che dalla cancelliera continuano a piovere sugli «ottimi risultati» dell'attuale governo italiano. Ma rassicurazioni ufficiali, per esempio sull'applicazione delle clausole del Fiscal compact, non se ne vedono e non se ne sentono. Anzi, la cancelliera ha declinato di nuovo nel modo più esplicito il suo mantra contro ogni ipotesi di condivisione del debito: sarebbe una mossa sbagliatissima, che ci riporterebbe al punto da cui siamo partiti.

...
Il capo della Bce sottolinea i progressi dell'Eurozona: ha preso la giusta direzione



La sede Standard & Poor's

S&P vede nero: la recessione si aggrava per Spagna e Italia

Gela qualsivoglia ottimismo l'ultimo rapporto di Standard & Poor's sulle prospettive di crescita in Europa e soprattutto in Italia e in Spagna, Paesi in cui la recessione «si sta intensificando», sentenzia l'agenzia di rating. Riiviste in peggio anche le stime di crescita dell'eurozona per il 2012 a -0,8% ed invariata nel 2013.

Dunque l'anno che verrà, da molti indicato come quello che ci vedrà fuori dal tunnel, difficilmente sarà l'anno della ripresa. I pronostici sembrano convincere i mercati per tutta la giornata sofferenti salvo poi mitigare le perdite dopo i dati sull'economia statunitense.

Per S&P - spiega il capo economista per l'Europa Jean-Michel Six - i Paesi della "periferia" dell'area euro, come Italia e Spagna «non hanno ricevuto un gran sollievo dai mercati internazionali dopo la riduzione dei deficit». Ma è il complesso dell'Eurozona a soffrire, con un 2012 che dovrebbe chiudersi a -0,8% e con crescita ferma nel 2013. Un allarme-crescita - corredato dalla constatazione che l'austerità fiscale sta intaccando lo sviluppo perché accade in contemporanea con la riduzione dell'esposizione bancaria - che ha contribuito alle vendite di ieri sui mercati assieme all'esito deludente dell'asta spagnola. Madrid ha collocato titoli di Stato per 3,98 miliardi di euro (4 miliardi il target massimo) registrando un aumento dei tassi rispetto al mese scorso. Risultato, lo spread dei Btp italiani è schizzato sopra i 360 punti base e quelli sui Bonos spagnoli a 425 (salvo poi fermarsi e chiudere rispettivamente a 351 e 416).

Oggi l'attesa è per l'Italia che deve piazzare Bot semestrali per 9 miliardi e domani Btp a 5 e 10 anni fino a sei miliardi massimi complessivi.

MILANO

La Germania aderisce e investe 40 milioni per l'Expo 2015

La Germania sarà presente all'Expo 2015 di Milano con un investimento di 40 milioni di euro per un padiglione grandissimo da 4.913 metri quadrati. Il contratto di partecipazione della Repubblica Federale di Germania è stato siglato dal commissario generale Dietmar Schmitz assieme al presidente della regione Lombardia e commissario generale per Expo 2015 Roberto Formigoni e all'amministratore delegato di Expo 2015 spa Giuseppe Sala. La Germania è il primo Paese dell'Unione Europea a sottoscrivere un contratto di partecipazione per l'Esposizione di Milano. «Il primo maggio 2015 - ha detto Schmitz - l'Italia sarà pronta. Milano rappresenta una grande sfida: organizzeremo un padiglione che entusiasmerà i visitatori». Soddisfatto Formigoni: «L'atteggiamento e le scelte prese dalla Germania non possono che trasmetterci un messaggio di grande fiducia. La Germania fa un investimento significativo, la scelta ci parla della fiducia che questo paese amico investe nei confronti di quello che sarà l'evento dell'Expo di Milano». L'Expo è ormai alla soglia delle 100 adesioni.



Angela Merkel e Mario Draghi FOTO ANSA

Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni



www.left.it

